

Residui (cancerogeni) prelevati durante la bonifica dell'area ex Sacelit

Presunto traffico di rifiuti... all'amianto provenienti da San Filippo del Mela

Non lastre ma "polveri": finivano nella discarica di Pomezia. Sei arresti

08-08-2009

Leonardo Orlando
MILAZZO

Sei persone sono state arrestate dai carabinieri nel Lazio e in altre regioni italiane e altre tre si sono viste notificare un'ordinanza di obbligo di dimora, per traffico illecito di rifiuti speciali e in particolare di polveri e residui di manufatti di amianto provenienti dalla recente bonifica avvenuta nella dismessa fabbrica di eterniti della Sacelit di Archi di San Filippo del Mela, in provincia di Messina, trasformata in deposito di generi alimentari. Le misure cautelari sono state disposte dal Gip del Tribunale di Velletri ed eseguite dai carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Roma.

Gli arrestati gestivano - secondo l'accusa mossa dai carabinieri - un traffico illecito di rifiuti contenenti residui (cancerogeni) di amianto prelevati dalla cosiddetta fabbrica della morte, inserita tra l'altro tra i siti di bonifica di interesse nazionale nell'area ad alto rischio ambientale di Milazzo. I rifiuti prelevati nel corso della bonifica, completata lo scorso anno dopo il sequestro della fabbrica per ordine della Procura di Barcellona, finivano nella discarica



La discarica di Pomezia è idonea a ricevere esclusivamente amianto compatto

rica di Pomezia, impianto questo - però - idoneo a ricevere esclusivamente amianto compatto.

L'accusa di traffico illecito di rifiuti speciali pericolosi è stata mossa, tra gli altri, a carico di funzionari della Regione Lazio, responsabili dell'Enea e altre persone residenti a Roma, Sarno, Milano, Bergamo, Napoli e Perugia. In carcere nelle prime ore del

mattino di ieri, per ordine del Gip di Velletri, è finito Vittorio Rizzo, mentre si trovano agli arresti domiciliari Paolo Petricca, Marina Pinzari, Agnello Bonaiuto, Claudio De Cecco e Silvana Mattei. Obbligo di dimora è stato imposto per Paolo Andreini, Laura Maria e Rodolfo Stella.

Altre due persone risultano denunciate in stato di libertà. La

discarica è stata sequestrata.

I fatti risalgono al 2006, quando attraverso un appalto nazionale che impegnava una spesa di 2 milioni e 370 mila euro, il ministero dell'Ambiente decise di bonificare i siti dell'ex Sacelit. Si prevedeva, tra l'altro lo scavo, trasporto e smaltimento delle lastre di amianto compatto. Invece, secondo l'accusa, l'eternit dissotterrata veniva sbriciolata e le polveri di fibre di amianto disperse nel terreno. Le indagini furono avviate dopo le verifiche effettuate nell'ex fabbrica localizzata nell'area industriale di Milazzo. Ad eseguire i primi controlli furono i Noe di Catania e i carabinieri di Milazzo e San Filippo del Mela. Da San Filippo del Mela i carabinieri sono risaliti alla discarica di Pomezia. Lo stabilimento di San Filippo del Mela era stato inaugurato nel 1958. Si produceva materiale per l'edilizia e l'idraulica, tutto in amianto-cemento. Il primo caso di morte per tumore all'interno della fabbrica è avvenuto nel 1978. Qualche anno dopo comincia la crisi aziendale: i primi prepensionamenti sono del 1983. La chiusura definitiva dello stabilimento è avvenuta nel luglio del 1993.